



ANDREA DE PETRIS*

AUTONOMIA DECISIONALE DI UN MINISTRO NAZIONALE IN UN CONSIGLIO UE: CHI RAPPRESENTA CHI?*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. L'estrema destra vince le elezioni europee e spera di replicare alle politiche di fine settembre. – 1.2. Verso la fondazione di un partito islamico austriaco. – **2. Parlamento.** – 2.1. Nuova disciplina del cd. “privilegio dei media” in materia di protezione dei dati personali. – 2.2. Approvato il “mese del papà” per chi presta servizio nelle forze armate. – 2.3. Riduzione della velocità massima per i veicoli nelle aree urbane. – **3. Governo.** – 3.1. Aumento del Bonus Clima fino a 290 Euro. – 3.2. Riforma dei servizi assistenziali per la terza età. – 3.3. Nuove regole per il sequestro di cellulari e supporti di dati. – 3.4. KlimaTicket gratuito per tutti i diciottenni. – 3.5. Aumenti automatici della retribuzione dei politici congelati per il 2025. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. L'incognita Van der Bellen sulla formazione del prossimo governo. – **5. Corti.** – 5.1. Obbligo del Ministro delle Finanze a presentare alla commissione d'inchiesta sul COFAG la documentazione sugli accertamenti fiscali effettuati su un imprenditore. – 5.2. Respinto il ricorso contro il rischio di deportazione in Afghanistan. – 5.3. Respinti due ricorsi contro le elezioni europee.

INTRODUZIONE

“**Q**uando la posta in gioco è garantire una vita sana e felice alle generazioni future, è necessario prendere decisioni coraggiose. Ecco perché oggi ho votato a favore di questa legge”. Con queste parole su X la Ministra dell'Ambiente austriaca Leonore Gewessler ha giustificato il voto con cui, nell'ambito del Consiglio UE Ambiente, il **17 giugno** ha permesso l'approvazione della *Nature Restoration Law*, il regolamento per il ripristino degli habitat degradati nell'Unione Europea. Il voto di Gewessler, che ha sorpreso tutti, è stato decisivo per le sorti delle politiche ambientali europee, ed ha scatenato accese polemiche interne alla politica austriaca. Il Governo di Vienna aveva optato per l'astensione, ed il voto favorevole di Gewessler ha indotto il Cancelliere Nehammer (conservatore) a chiedere l'annullamento della deliberazione. Come detto, infatti, il voto austriaco è risultato decisivo, permettendo di superare la soglia favorevole al provvedimento di 15 Paesi membri e del 65% dei voti, necessaria per la sua approvazione da parte del Consiglio. Nella precedente votazione di marzo 2024, era stata

* Direttore Scientifico – Centro politiche europee Italia. Ricercatore – UNINT.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

raggiunta una maggioranza del 64% dei voti favorevoli, con l’Austria schierata tra i Paesi contrari alla ratificazione della legge, unitamente a Italia, Ungheria, Polonia, Olanda, Finlandia e Svezia, che hanno ribadito la loro posizione contraria anche nel voto di **giugno**.

La *Nature Restoration Law* rappresenta uno degli elementi portanti dello *European Green Deal*, ed è considerato dagli operatori uno strumento innovativo e fondamentale per combattere l’attuale crisi della biodiversità. L’elemento innovativo del regolamento riguarda il passaggio dalla protezione degli ambienti naturali europei di valore naturalistico alla volontà di fornire una nuova funzionalità agli ecosistemi degradati. Nonostante la legislazione della UE sia all’avanguardia in materia di tutela della biodiversità (le vigenti direttive europee proteggono oltre 460 specie di uccelli selvatici, 1.389 specie animali e vegetali e 233 tipi di habitat), i dati indicano che appena il 27% delle specie tutelate gode di un livello di conservazione soddisfacente, mentre l’81% degli habitat europei risulta degradato. La *Nature Restoration Law* ha subito una forte opposizione da parte della destra europea, che ha presentato oltre 2.000 emendamenti al provvedimento. La proposta di legge iniziale era stata approvata all’Europarlamento il 12 luglio 2023, dopo una serie di deliberazioni favorevoli per pochi voti, e con una clausola di un riesame del testo che ha avuto luogo nell’autunno 2023 con il trilogio europeo. L’accordo è stato raggiunto a fine novembre, con la ratifica della Commissione per l’ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare dell’UE. A questa è seguita l’adozione formale nella plenaria del Parlamento Europeo, che ha approvato il regolamento il 27 febbraio, con 329 voti a favore, 275 contrari e 24 astensioni. L’approvazione da parte del Consiglio, inizialmente ritenuta una formalità, si è tuttavia rivelata un serio ostacolo all’approvazione definitiva del provvedimento, ulteriormente procrastinata dal voto contrario di 7 Stati Membri – tra cui l’Austria.

Se da un lato i partiti di destra hanno opposto una forte opposizione alla *Nature Restoration Law* ed espresso il malcontento del mondo agricolo, dall’altro si è registrata una forte spinta all’adozione della legge da parte di varie associazioni ambientaliste: la petizione online a sostegno del provvedimento ha superato il milione di firme, mentre un’ampia parte degli esperti scientifici, così come decine di aziende, incluse alcune multinazionali, ed i Ministri dell’ambiente di 11 Stati dell’Unione, si sono espressi convintamente a favore della sua approvazione.

La Ministra Gewessler ha subito attacchi pesantissimi dopo la decisione di discostarsi dall’orientamento espresso dal suo Governo, che, soprattutto nella sua componente conservatrice, avrebbe voluto l’astensione da parte dell’Austria. Alcuni esponenti della ÖVP, partner di coalizione dei Verdi nel Governo di Vienna, hanno sollevato un’accusa di abuso di ufficio nei confronti di Gewessler, mentre i radicali di destra della FPÖ hanno presentato un’interrogazione urgente ed una mozione di censura contro di lei al Consiglio Nazionale.

La deputata della FPÖ Susanne Fürst ha giustificato l’interrogazione “riguardante l’approvazione non autorizzata da parte del Ministro federale Gewessler della legge sulla rinaturalizzazione dell’UE” affermando che la Ministra avrebbe “ignorato tutte le regole senza alcun riguardo per il nostro Paese”. Per questo, ora viene celebrata “come un’eroina

della natura e dei prati fioriti”, aggiungendo che la sua preoccupazione riguarda non tanto l’“illegalità formale” dell’ordinanza, ma il suo “contenuto fatale”. Come detto, il cuore del regolamento consiste nell’obbligo per gli Stati membri dell’UE non solo di proteggere l’ambiente, ma anche di ripristinare adeguate condizioni ecologiche della natura. Questo obiettivo si articola in vari progetti, come il rimboschimento delle foreste, la riumidificazione delle brughiere e il ripristino dei fiumi al loro stato naturale. Secondo Fürst, tuttavia, l’ordinanza non ha “nulla a che fare con la conservazione della natura o con una vittoria della natura”, ma piuttosto con l’avallo di un’ideologia “che non troverebbe mai una maggioranza attraverso i canali democratici”.

La Gewessler ha respinto fermamente le accuse, sottolineando più volte nel corso dell’interrogazione di aver “approvato la legge in conformità con le disposizioni di diritto vigenti”, insieme ad una maggioranza qualificata di Stati membri dell’UE, dicendosi convinta di “non aver preso la decisione con leggerezza” e di “non aver in alcun modo violato la Costituzione con questa decisione, né tantomeno di aver commesso un abuso d’ufficio”.

Nel corso dell’interrogazione parlamentare, la Ministra ha ricevuto il sostegno simbolico del Vicecancelliere Werner Kogler e del Ministro della Salute Johannes Rauch (entrambi dei Verdi), ha sottolineato come oltre l’80% degli habitat protetti nell’UE siano in cattivo stato e come la natura non possa proteggersi da sola. Gewessler ha anche ricevuto il supporto di Sigrid Maurer, capogruppo dei Verdi nel Consiglio Nazionale. Il leader dell’FPÖ Herbert Kickl ha poi preso di mira l’ÖVP chiedendogli conto del suo operato, definendo il comportamento del Partito Popolare “sul tema dell’attacco alla rinaturalizzazione [...] una dimostrazione [...] di assenza di scrupoli e di leadership debole”. Le sue critiche sono state rivolte in particolare al Capo del Governo Karl Nehammer, che non ha impedito a Gewessler di approvare la legge, né ha tratto conseguenze dopo il voto dissenziente dalla posizione del Governo. Secondo Kickl, Nehammer avrebbe potuto e dovuto “impedire questo brutale attacco agli agricoltori e ai consumatori”: il fatto che Nehammer non abbia fatto revocare il voto di Gewessler sarebbe la prova che “l’ossessione per il potere è il cemento di questa coalizione”.

Il deputato e presidente dell’Unione degli agricoltori Georg Strasser è quindi intervenuto in difesa dell’ÖVP, criticando Kickl per il suo scarso numero di presenze al Consiglio nazionale ed accusando l’FPÖ di essere “palesamente in campagna elettorale” e di aver “scoperto gli agricoltori” per “andare a caccia di voti”. Successivamente, tuttavia, si è scagliato contro Gewessler, definendo “inaccettabile” la sua iniziativa e dicendosi convinto che la Ministra abbia violato la legge. Strasser ha anche richiamato riferimento alla valutazione del *Verfassungsdienst*, equivalente dell’Avvocatura Generale dello Stato, secondo cui Gewessler non avrebbe dovuto approvare da sola la legge sulla rinaturalizzazione. Malgrado queste prese di posizione, tuttavia, l’ÖVP ha dichiarato che non avrebbe votato a favore della mozione di censura contro l’attuale Ministra dell’Ambiente.

Il dibattito si è concluso con le osservazioni della Vicecapogruppo della SPÖ Julia Herr, la quale si è espressa a favore della legge sulla rinaturalizzazione, ritenendo “assurdo che i

partiti che pongono la patria al primo posto del loro programma, ossia l'ÖVP e l'FPÖ, non vogliono in realtà proteggerla”.

Infine, il deputato di Neos Michael Bernhard ha criticato la mancanza di coesione del Governo, parlando di “accusa verso entrambe le parti” e di “imbarazzo per la Repubblica”, senza risparmiare accuse nei confronti dell'FPÖ. Al termine del dibattito, si è quindi tenuta la votazione sulla mozione di censura presentata dall'FPÖ contro Gewessler, che è stata respinta a larga maggioranza, con 143 voti contrari ed il favore dei soli 28 esponenti dei deputati della destra radicale.

Questa la cronaca politica della vicenda. Restano da valutare i suoi profili giuridici, che ruotano intorno al margine di discrezionalità di cui può avvalersi il componente di un Esecutivo nazionale in un voto europeo.

Occorre in primo luogo contestualizzare i profili costituzionalistici dell'episodio. L'Austria, al pari della Germania, è uno Stato federale, in cui la funzione legislativa è divisa tra il governo federale e i Länder, che detengono la competenza in materia di conservazione della natura. Ciò attribuisce ai Länder alcune potestà nel momento in cui un atto giuridico dell'UE può interferire con la loro sfera di attribuzioni: in particolare, i Länder hanno la possibilità di emettere un parere uniforme sul provvedimento. I nove Länder austriaci avevano adottato un parere uniforme vincolante sul progetto di legge sul ripristino della natura nel novembre 2022, aggiornandolo nel maggio 2023 a seguito di modifiche redazionali del testo, in entrambe le occasioni respingendo la proposta. Come già riferito, in occasione di vertici europei sul tema la Ministra Gewessler si era quindi astenuta dal voto in Consiglio, nonostante fosse personalmente molto favorevole al provvedimento.

Nelle ultime settimane precedenti al voto di giugno del Consiglio, tuttavia, il fronte dei Länder sulla *Nature Restoration Law* aveva iniziato a incrinarsi. L'**11 giugno** Vienna aveva deciso di appoggiare la legge, presentando una bozza di dichiarazione rivista ai responsabili degli altri governi regionali. Il **16 giugno** Gewessler aveva quindi annunciato in una conferenza stampa che avrebbe votato a favore della legge in Consiglio UE. Ciò aveva scatenato la citata reazione del Cancelliere Nehammer, il quale nell'intento di ostacolarla aveva inviato una lettera alla Presidenza del Consiglio belga, sostenendo che Gewessler non era autorizzata a impegnare l'Austria in un voto favorevole al provvedimento. Tuttavia, la lettera non aveva prodotto l'effetto sperato, vista la menzionata approvazione della legge con il voto decisivo della rappresentante austriaca. A questo, la Cancelleria austriaca aveva reagito confermando l'intenzione di presentare un ricorso di annullamento del voto alla Corte Europea di Giustizia. Gewessler aveva risposto con una lettera alla presidenza belga del Consiglio il giorno del voto, sostenendo che lettera di Nehammer avrebbe travisato la situazione giuridica vigente in Austria.

Sul piano politico, il voto di Gewessler si spiega chiaramente anche con il fatto che la legislatura del Parlamento austriaco è quasi al termine, con la data delle prossime elezioni fissata per il 29 settembre. Dal momento che, secondo i sondaggi, i Verdi potrebbero perdere circa un terzo dei loro voti rispetto al 2019, e poiché la protezione dell'ambiente è uno dei loro temi politici principali, è legittimo immaginare che gli elettori si attendano da

loro dei risultati in questo campo: inoltre, secondo uno studio demoscopico sul tema, oltre l'80% dell'elettorato austriaco sarebbe a favore della legge sul ripristino della natura. Non avendo molto da perdere in termini di consenso, quindi, è verosimile che Gewessler abbia deciso di votare in dissenso rispetto alle indicazioni nazionali per cercare di capitalizzare questa azione in vista delle imminenti elezioni politiche.

Ciò ha scatenato un dibattito sul piano costituzionalistico, per stabilire se Gewessler fosse autorizzata o meno a votare a favore della legge nel Consiglio UE. Un argomento che sostiene l'incostituzionalità del voto della Ministra Verde è la già citata lettera di Nehammer, che afferma che Gewessler non aveva alcun mandato ad agire in tal senso. Tuttavia, il Cancelliere federale austriaco, a differenza del suo omologo tedesco, non detiene l'autorità di impartire direttive ai propri Ministri, e pertanto la sua lettera non era giuridicamente vincolante. Secondo la legge sui Ministeri federali (*Bundesministeriengesetz*), la Ministra Gewessler è responsabile dell'ambiente e quindi ha diritto di voto in materia nel Consiglio, senza possibilità di ingerenze da parte della Cancelleria.

Oltre alla lettera di Nehammer, al centro del dibattito in corso si trova l'art. 23d comma 2 della Costituzione austriaca, che consente ai Länder austriaci di emettere un parere uniforme su un argomento di loro competenza (materia devoluta). Una risoluzione dei Länder è generalmente vincolante per i Ministri federali, ma, come ricordato, Vienna ha recentemente cambiato idea e ha deciso di sostenere la *Nature Restoration Law*. Questo ha sollevato l'interrogativo se il parere uniforme sia da considerarsi ancora tale nel caso in cui uno o più Länder cambino posizione. Secondo la dottrina, l'uniformità ai sensi dell'art. 23d comma 2 non deve intendersi come unanimità: si raggiunge un parere uniforme se almeno cinque dei nove Länder sono d'accordo, e se nessuno tra loro si oppone. D'altro canto, un atto giuridico può essere modificato formalmente solo con le stesse modalità con cui era stato creato: dal momento che non c'è stata una nuova votazione e un nuovo parere uniforme, secondo gli esperti il mutato orientamento di Vienna non avrebbe alterato la natura vincolante del parere inizialmente fornito.

Dal canto suo, Gewessler fonda la sua posizione su un argomento diverso: nella sua lettera al Consiglio, la Ministra richiama le riserve dei Länder nei confronti delle precedenti bozze della legge sul ripristino della natura, alla base del loro parere uniforme negativo. L'esponente ambientalista ha sostenuto che tali preoccupazioni, in particolare riguardo al coinvolgimento dei proprietari terrieri e degli agricoltori ed alla sicurezza alimentare, sarebbero state considerate nella versione attuale della legge.

Dalle sue dichiarazioni, quindi, Gewessler sembrerebbe sostenere l'esistenza di una disposizione costituzionale che stabilisce che un parere uniforme perde il suo effetto se cambia la proposta legislativa a cui si riferisce. Da quando le Province hanno emesso il loro ultimo parere uniforme contro la legge sul ripristino della natura, nel maggio 2023, il progetto di legge è stato modificato in modo sostanziale e le Province non hanno espresso un nuovo parere formale contrario al provvedimento. Si potrebbe quindi sostenere che il parere uniforme semplicemente non si applica alla bozza per cui Gewessler ha votato, ma ad una versione più vecchia del provvedimento, o che almeno le riserve espresse dai Länder

nel loro parere negativo sarebbero state considerate nel nuovo testo della norma europea. Esperti della materia ritengono che i pareri uniformi dei Länder vadano interpretati alla luce della bozza più recente, e che debbano quindi essere nuovamente espressi se vogliono rimanere vincolanti. Secondo questa interpretazione, quindi, dovrebbe desumersi che il parere uniforme non fosse più vincolante e che Gewessler abbia agito nell'ambito del suo mandato, senza violare la Costituzione austriaca.

Il vero profilo che rileva nella questione, tuttavia è un altro: occorre infatti accertare se la vicenda interna all'ordinamento austriaco abbia una qualche rilevanza a livello europeo.

L'art. 263 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) consente agli Stati membri di contestare la legittimità degli atti dell'UE davanti alla Corte Europea di Giustizia, prevedendo diversi motivi di ricorso. Si tratta di ragioni che riguardano principi e requisiti da rispettare nel contenuto di un atto legislativo e nel processo legislativo che dà forma al contenuto di un atto, ad esempio avviando processi di consultazione o garantendo la proporzionalità di una misura. Nel caso in questione, l'argomentazione dell'ÖVP riguardo alla posizione dell'Austria sembra essere che il voto di Gewessler avrebbe costituito una violazione dei Trattati, in particolare dell'art. 16, par. 2, del TUE, come indicato nella lettera di Nehammer. Esso recita: "Il Consiglio è composto da un rappresentante di ciascuno Stato membro a livello ministeriale, che può impegnare il governo dello Stato membro in questione ed esprimere il proprio voto".

La questione decisiva nella vicenda è quindi se Gewessler avesse o meno "l'autorità di impegnare" il governo austriaco. Su questo aspetto, occorre distinguere tra il livello formale e quello sostanziale di questa facoltà. Da un punto di vista formale, è necessario un rappresentante a livello ministeriale che possa agire in modo vincolante per il governo dello Stato membro: nel caso dell'Austria, così come previsto dall'art. 73 par. 2 della Costituzione, lo Stato è rappresentato dal ministro federale competente. Non sono necessarie altre autorizzazioni speciali, mentre le competenze specifiche dei Ministri sono regolate dalla citata legge sui ministeri federali, che non lascia dubbi sul fatto che Gewessler fosse il rappresentante austriaco competente in materia di diritto dell'ambiente.

Da un punto di vista sostanziale, i membri del Consiglio possono essere vincolati da ulteriori linee guida nazionali nello svolgimento del loro ruolo. L'ÖVP sostiene che questo fosse il caso nella vicenda in questione, e che sarebbe stata violata una specifica istruzione nazionale. Tuttavia, secondo un'interpretazione comune, i voti approvati in violazione di un requisito sostanziale di uno Stato membro sono comunque validi, perché le condizioni a livello nazionale non fanno parte dei requisiti stabiliti dall'art. 16 par. 2 del TUE. Una violazione di linee guida governative può quindi avere conseguenze solo a livello di diritto nazionale, mentre a livello europeo, come è per un ricorso di annullamento, la CGUE si limita a interpretare le disposizioni pertinenti del Trattato: in questo caso, i requisiti formali di cui all'art. 16 par. 2 del TUE, che Gewessler avrebbe soddisfatto. Pertanto, anche qualora un tribunale austriaco ritenesse che la Ministra abbia agito in violazione del diritto costituzionale nazionale, ciò non inciderebbe sulla sua "autorità di impegnarsi" in ambito europeo ai sensi dell'art. 16 par. 2 del TUE. La stessa interpretazione andrebbe applicata a

qualsiasi argomentazione relativa ad una presunta incompetenza o ad una violazione di un requisito procedurale essenziale: l'autorità di Gewessler ai sensi del diritto europeo non sarebbe comunque influenzata dalla controversia interna all'ordinamento nazionale.

Un altro aspetto della questione riguarda la circostanza che la lettera inviata da Nehammer alla Presidenza del Consiglio belga sia stata ignorata. Alcuni hanno sostenuto che ciò ha violato il principio generale di leale cooperazione tra gli organi dell'UE e gli Stati membri ai sensi dell'art. 4 par. 3 del TUE, secondo il quale "In virtù del principio di leale cooperazione, l'Unione e gli Stati membri si assistono reciprocamente, nel pieno rispetto reciproco, nell'adempimento dei compiti derivanti dai trattati". Trattandosi di un principio fondamentale del diritto dell'UE, è stato spesso invocato dalla Corte in diversi contesti, e nel caso in esame si potrebbe sostenere che il voto, nonostante le preoccupazioni espresse dal Capo del Governo austriaco, abbia violato questo principio. Tuttavia, alcuni esperti hanno fatto notare come la Presidenza del Consiglio avrebbe potuto considerare il fatto che Gewessler era il rappresentante dell'Austria ufficialmente registrato, e che il principio generale di leale cooperazione non possa essere interpretato in modo da superare la formula espressa nell'art. 16 par. 2 del TUE. Inoltre, sarebbe difficile comprendere come da un principio generale possa derivare un obbligo giuridico specifico per la presidenza belga di agire diversamente nella vicenda in esame.

Se ne dovrebbe concludere come appaia alquanto improbabile che la CGUE intenda creare un precedente aprendo la porta ai governi nazionali che contestano le votazioni espresse in sede di Consiglio, o che cercano di ribaltare le decisioni non gradite.

Pertanto, se è legittimo e comprensibile che sorgano dissidi all'interno di Esecutivi di coalizione, sembra alquanto anomalo che tali controversie possano essere oggetto di ricorso davanti alla CGUE. Appare quindi piuttosto improbabile che la richiesta dell'Austria di annullamento della *Nature Restoration Law* abbia successo davanti ai Giudici di Lussemburgo. Dal momento che il conflitto sottostante è prettamente di portata nazionale, il ricorso sembra inappropriato, dal momento che la competenza decisionale della Ministra Gewessler deve essere valutata ai sensi del diritto nazionale. Rispetto a questo, una certa dottrina ritiene che sussistano valide ragioni per riconoscere che questa abbia agito nell'ambito delle competenze previste dal suo mandato costituzionale, e considera improbabile che un'eventuale violazione di tale mandato possa influenzare la decisione della CGUE, il cui ruolo è quello di garantire la conformità ai trattati dell'UE, non ai requisiti costituzionali nazionali. In conclusione, si può concordare con la valutazione della vicenda espressa dal Presidente belga del Consiglio interessato, il Ministro dell'Ambiente Alain Maron, secondo il quale la votazione si è svolta in ambito UE, mentre tutto il resto è una controversia interna all'ordinamento austriaco.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. L'estrema destra vince le elezioni europee e spera di replicare alle politiche di fine settembre

Le elezioni europee in Austria stravolgono considerevolmente il panorama politico nazionale rispetto ai precedenti rapporti di forza, in attesa delle elezioni politiche fissate per il 29 settembre 2024. Potevano votare nella consultazione del **9 giugno** tutti i cittadini austriaci (indipendentemente dal luogo di residenza principale) e i cittadini dell'UE con residenza principale in Austria. Da notare come il diritto di voto attivo sia riconosciuto a tutti gli elettori che abbiano compiuto il 16.mo anno di età, mentre tutti gli aventi diritto al voto che avevano compiuto 18 anni entro il giorno delle elezioni avevano il diritto di candidarsi nella consultazione. Il sistema elettorale prevedeva una clausola di sbarramento del 4%: considerate le norme procedurali vigenti, è stato calcolato che la quota di voti che garantiva la conquista di un seggio era fissata al 4,762%. Sono state 6.372.204 le persone aventi diritto di voto, di cui 45.764 con residenza principale all'estero (austriaci residenti all'estero) e 45.161 cittadini dell'UE con residenza principale in Austria. Rispetto alle elezioni del 2019, il numero totale di elettori eleggibili è diminuito di 43.973 unità, mentre il numero di elettori eleggibili con residenza principale all'estero è aumentato di 1.041 unità e il numero di cittadini dell'UE con residenza principale in Austria è aumentato di 6.489 unità. Per quanto riguarda il numero di elettori, prima delle elezioni sono state rilasciate 958.948 tessere elettorali, di cui 913.856 agli elettori residenti in Austria e 45.092 agli elettori residenti all'estero. Rispetto alle elezioni del 2019 (686.249), è stato emesso il 39,74% in più di schede per le assenze. Il 15,05% degli aventi diritto ha richiesto la tessera elettorale, un record per le elezioni europee in Austria (2019: 10,70%). Per candidarsi, un partito elettorale doveva presentare la firma di un membro del Parlamento europeo, di tre membri del Consiglio nazionale o di 2.600 elettori idonei. Sono stati sette i partiti in grado di presentare le firme necessarie entro la scadenza indicata. A seguito dell'aumento di seggi complessivi del Parlamento Europeo, passati da 705 a 720, la quota di mandati spettanti all'Austria è aumentato di una unità, passando da 19 a 20. L'esito del voto ha premiato nettamente la FPÖ, il partito che si definisce ufficialmente liberale, ma che in realtà rappresenta posizioni di estrema destra radicale, venate da elementi populistici, nazionalisti e xenofobi. Con il 25,36% dei consensi (l'8,16% in più del 2019), la FPÖ si afferma come partito più votato nella consultazione e conquista sei seggi all'Europarlamento. Male tutti gli altri principali partiti, senza grosse differenze tra appartenenti alla maggioranza di governo e all'opposizione. I popolari della ÖVP – al governo insieme ai GRÜNEN - si attestano al 24,52% dei suffragi, con un calo di oltre 10 punti percentuali rispetto a cinque anni fa, che le valgono cinque mandati, gli stessi conquistati dai socialisti della SPÖ, che si confermano

sostanzialmente stabili al 23,22% (- 0,67%). Battuta d'arresto per i Verdi, che arrivano all'11,08%, perdendo 3 punti rispetto al 2019 e guadagnano due seggi. Stesso esito per i liberali di NEOS, che migliorano il loro risultato delle precedenti europee dell'11,70% attestandosi al 10,14%. Restano al di sotto della soglia di sbarramento sia i comunisti della KPÖ (2,96%) che il neonato movimento populista DNA (Demokratisch – Neutral – Authentisch), nato a seguito della crisi pandemica, e che esprime posizioni vicine alla galassia no-vax, dichiarandosi inoltre contrario alle sanzioni contro la Russia e alle attuali discipline dei flussi migratori, fermo al 2,72%. Al di là dell'impatto che le elezioni europee avranno sulla capacità dell'Austria di incidere sulle politiche dell'UE nella nuova legislatura, molti osservatori considerano la vittoria della FPÖ una sorta di preludio a quello che potrebbe accadere alla fine di settembre, quando gli elettori austriaci saranno chiamati di nuovo alle urne per rinnovare il Consiglio Nazionale. A pochi giorni dal voto, tutti i sondaggi danno in vantaggio il partito di estrema destra, accreditato del 26/27%: d'altro canto, le rilevazioni demoscopiche indicano anche che per formare un nuovo governo, la FPÖ dovrebbe trovare un partner in grado di portare i voti necessari per costruire una maggioranza stabile in Parlamento. L'unico partito in grado di fare questo sarebbe l'ÖVP, che peraltro aveva già governato insieme all'estrema destra dal dicembre 2017 al giugno 2019, prima che un'ondata di scandali politici travolgesse entrambe le formazioni. Occorrerà vedere se i popolari saranno disposti a ripetere l'operazione, questa volta come partner minoritario in un governo guidato da un Cancelliere espresso dalla FPÖ.

1.2. Verso la fondazione di un partito islamico austriaco

Sembra allungarsi l'elenco dei partiti che intendono candidarsi alle elezioni nazionali del 29 settembre. Secondo una comunicazione del **24 giugno** del giornale Niederösterreichische Nachrichten (NÖN), anche il neonato Partito islamico dell'Austria (IPÖ) punta ad essere rappresentato in Parlamento in futuro. Secondo i media, il partito è guidato dall'ex capitano di vascello Gustav Jobstmann e ha sede a Wiener Neustadt. Tra gli obiettivi del partito rientrerebbe la salvaguardia delle “esigenze religiose e la garanzia dei diritti dei musulmani in Austria”. Inoltre, il partito punta a tutelare la libertà religiosa e a sostenere i musulmani nell'esercizio delle loro pratiche religiose. La Comunità culturale turca in Austria (TKG) definisce la fondazione dell'IPÖ uno “schiaffo ai musulmani in Austria”, e scrive in un comunicato stampa che la fondazione di un “partito alibi, guidato da un austriaco autoctono”, contraddice gli interessi dei musulmani nel Paese. Da notare come, secondo il NÖN, Ramazan Mutlu, che dovrebbe essere il tesoriere dell'IPÖ, avrebbe in realtà già preso le distanze dal partito, in quanto non sapeva della fondazione della lista e che il suo nome fosse associato all'IPÖ. Critiche da parte della SPÖ, secondo cui “L'Islam politico è da respingere e deve avere un posto altrettanto limitato nel Paese come, ad esempio, il cattolicesimo politico”. Per potersi presentare alle elezioni nazionali, l'IPÖ deve comunque raccogliere almeno 2600 dichiarazioni di sostegno a livello nazionale.

2. PARLAMENTO

2.1. Nuova disciplina del cd. “privilegio dei media” in materia di protezione dei dati personali

Il **29 maggio** è stato annunciato che il cd. “privilegio dei media” nella legge sulla protezione dei dati sarà regolato con una nuova disciplina che prevede un nuovo “segreto editoriale ai sensi della legge sulla protezione dei dati”. La modifica della legge si è resa necessaria a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale, secondo la quale i media non dovrebbero essere esentati per principio dalle norme sulla protezione dei dati. Da un lato, l'emendamento mira a mantenere le garanzie di protezione dei dati personali, mentre dall'altro lato, punta a mantenere inalterato il segreto editoriale, tutelando in modo completo le fonti giornalistiche ed assicurando che il giornalismo investigativo non venga compromesso per motivi di protezione dei dati. Gli emendamenti mirano anche a introdurre alcune semplificazioni nell'ambito della legge sulla protezione dei dati per le attività giornalistiche al di fuori media tradizionali, compreso il cosiddetto “citizen journalism”. ÖVP e Verdi si sono dichiarati a favore dell'emendamento presentato dai partiti della coalizione di governo, mentre i partiti di opposizione hanno criticato soprattutto il breve preavviso con cui l'emendamento è stato introdotto nell'iter parlamentare.

2.2. Approvato il “mese del papà” per chi presta servizio nelle forze armate

Il **12 giugno** il Consiglio nazionale ha approvato diverse misure per rendere più attraente il servizio militare. La legge di modifica della disciplina del servizio militare, approvata a larga maggioranza, prevede un'indennità di formazione per gli occupati nelle forze armate (“assegno di istruzione”) e un “mese del papà” di congedo per i soldati di leva e i soldati regolari. L'“indennità per la formazione” va accumulata per ogni giorno di corso di formazione militare e deve essere versata per i programmi di formazione professionale su richiesta degli interessati.

2.3. Riduzione della velocità massima per i veicoli nelle aree urbane

Dal **1° luglio** sono state adottate ulteriori misure per combattere l'eccesso di velocità nel traffico stradale, soprattutto nelle aree urbane. Il 35° emendamento alla legge tedesca sul traffico stradale (StVO) consente ai comuni di ridurre la velocità massima consentita di 50 km/h nelle aree locali in “aree con una particolare necessità di protezione” con maggiore facilità rispetto al passato. Questo vale, ad esempio, per i limiti di velocità di 30 km/h davanti a scuole, asili, centri ricreativi, ospedali e case di riposo. Il prerequisito è che la misura sia idonea ad aumentare la sicurezza stradale, in particolare per i pedoni o i ciclisti. Sono inoltre stati semplificati i controlli tramite autovelox da parte dei comuni. Inoltre, i comuni saranno incoraggiati a effettuare misurazioni a campione della velocità sulle strade

comunali. Dal **1° luglio** le autorità comunali sono anche autorizzate a effettuare autonomamente controlli con autovelox, se ciò è necessario per motivi di sicurezza stradale, ad esempio in caso di aumento degli incidenti o per proteggere gli utenti vulnerabili della strada. La novella modifica la situazione precedente, quando i comuni potevano ricorrere all'uso di autovelox solo se disponevano di un proprio corpo di polizia municipale. Infine, si prevede che, in via eccezionale, i semafori che regolano il traffico su strade trafficate possano non prevedere una fase di lampeggio verde. Tali cosiddetti “semafori regolatori” possono essere utilizzati ad es. per disciplinare meglio il flusso del traffico sulle strade di scorrimento autostradali, adeguandosi alle condizioni di traffico del momento.

3. GOVERNO

3.1. Aumento del Bonus Clima fino a 290 Euro

Il **15 maggio** è stato annunciato che, come per il 2023, anche nel 2024 il pagamento del bonus clima avverrà dopo l'estate, con un aumento delle soglie del contributo. L'importo base del bonus clima salirà a 145 euro nel 2024, ma includendo la compensazione regionale, i livelli di pagamento si attesteranno a 145, 195, 245 e 290 euro. Come negli anni precedenti, anche quest'anno si prevede che il bonus venga erogato a tutte le persone che abbiano detenuto la residenza principale in Austria per più di 6 mesi, automaticamente e senza dover presentare domanda. Ciò significa che i cittadini austriaci beneficiano direttamente della riforma fiscale eco-sociale. Per aumentare la giustizia sociale, per il 2024 è stato stabilito che il bonus clima sia imponibile a partire da un reddito annuo superiore a 66.612 euro. In questo caso, il bonus clima sarà aggiunto alla base imponibile per la valutazione dell'imposta sul reddito. Come in passato, il pagamento avverrà dopo l'estate tramite bonifico bancario e per posta raccomandata.

3.2. Riforma dei servizi assistenziali per la terza età

Il Governo federale vuole varare un altro pacchetto di riforma dell'assistenza agli anziani. Il **29 maggio** il Ministro della Salute Johannes Rauch (Verdi) ed il Presidente del gruppo parlamentare ÖVP August Wöginger hanno presentato una riforma in cinque punti, che dovrà essere approvata dal Consiglio nazionale prima dell'estate. Secondo Rauch, alcune misure entreranno in vigore in autunno, altre nel gennaio 2025. È prevista la creazione di un centro specificamente competente per garantire un più rapido riconoscimento delle qualifiche professionali straniere. L'assistenza sostitutiva per gli assistenti familiari dovrebbe essere resa disponibile anche su base giornaliera. Inoltre, è prevista la creazione di standard nazionali per le professioni di assistenza sociale e l'ampliamento delle competenze degli assistenti domiciliari. L'attuazione delle nove misure avverrà attraverso un accordo tra il Governo federale e i Länder. Il Governo giustifica le misure con il crescente numero di anziani in Austria, che comporta un aumento del bisogno di assistenza e di personale

qualificato. Si è fatto riferimento anche a misure già adottate, come i sussidi salariali per i dipendenti del settore dell'assistenza, la sesta settimana di ferie per i dipendenti a partire dai 43 anni, il sussidio per la formazione di 600 euro e il sussidio per l'assistenza transitoria di almeno 1500 euro al mese. In particolare, a partire da settembre 2024, anche coloro che effettuano cambi di carriera per seguire corsi di studio in assistenza sanitaria e infermieristica presso un'università o una scuola universitaria professionale riceveranno la borsa di studio per infermieri. Secondo i dati del governo, nel 2023 più di 7.000 persone hanno usufruito della borsa di studio per infermieri. La borsa di studio è destinata a coloro che passano da una professione esistente all'assistenza e all'infermieristica e devono quindi rinunciare al proprio reddito durante la formazione. L'importo minimo nel 2024 è di oltre 1500 euro al mese. In precedenza, era disponibile per le persone che si stavano formando per diventare assistenti di cura, assistenti di cura specializzati e per le professioni di assistenza sociale. Per la formazione di diploma, la borsa di studio era disponibile solo presso le scuole di assistenza sanitaria e infermieristica. Ora che questo programma di formazione viene gradualmente eliminato, in futuro anche i tirocinanti delle università di scienze applicate riceveranno questa borsa di studio. Il riconoscimento delle qualifiche professionali estere del personale sanitario e infermieristico qualificato, di cui sono responsabili le scuole universitarie professionali, sarà semplificato. A questo scopo verrà creato un nuovo centro di competenza, che sarà il punto centrale di contatto e di fornitura dei servizi per i candidati, i datori di lavoro e le università di scienze applicate. Il centro offrirà anche supporto agli infermieri che necessitano di esami supplementari per il riconoscimento delle loro qualifiche: Il finanziamento del Fondo austriaco per l'integrazione (ÖIF) per i corsi, gli esami o i programmi di formazione necessari sarà aumentato fino a 2500 euro. Dovrebbe esserci inoltre un ulteriore sviluppo armonizzato a livello nazionale degli standard per le professioni di assistenza sociale - in termini di descrizione del lavoro, attività e formazione, mentre il limite di età per tutte le professioni di assistenza sociale sarà abbassato a 18 anni in tutto il Paese.

3.3. Nuove regole per il sequestro di cellulari e supporti di dati

Il Governo ha approvato un nuovo regolamento per il sequestro di telefoni cellulari e supporti dati. Il relativo disegno di legge è stato presentato il **13 giugno** al Consiglio nazionale. Le disposizioni precedenti sono state abrogate dalla Corte costituzionale (VfGH) lo scorso anno con effetto dal 1° gennaio 2025, tra l'altro perché consentivano il sequestro senza autorizzazione giudiziaria. Inoltre, saranno riorganizzati altri articoli del Codice di procedura penale. Secondo la Corte Costituzionale, l'attuale regolamento sul sequestro dei telefoni cellulari viola il diritto alla privacy e la legge sulla protezione dei dati. Nella sua sentenza, la Suprema Corte ha quindi stabilito le linee guida per un nuovo regolamento. Oltre alla riserva giudiziaria, è stato stabilito, ad esempio, che un giudice deve anche stabilire quali categorie di dati e contenuti di quale periodo e per quali scopi investigativi possono essere analizzati in caso di autorizzazione. Inoltre, l'interesse pubblico al perseguimento penale deve essere bilanciato con i diritti fondamentali delle persone interessate. La

coalizione intende ora soddisfare questo requisito con la sua nuova proposta di modifica della norma. Il testo dovrà essere sottoposto almeno a una breve revisione ed essere quindi approvato dal Consiglio nazionale prima dell'estate. Le nuove regole sul sequestro dovrebbero poi essere applicate a partire dal 1° gennaio 2025, in modo da dare a giudici, procuratori ed esperti forensi il tempo di effettuare la transizione.

3.4. KlimaTicket gratuito per tutti i diciottenni

Il **1° luglio** è entrato in vigore il KlimaTicket Austria gratuito per tutti i diciottenni. Tutte le persone che hanno compiuto 18 anni dal 1° gennaio 2024 e sono registrate in Austria al momento dell'emissione del biglietto possono ottenere il KlimaTicket Austria gratuito. Il biglietto è valido per un anno - l'inizio della validità può essere scelto liberamente dai giovani adulti tra il 18° e il 21° anno di età. Il provvedimento punta a tenere conto delle diverse situazioni di vita dei possibili soggetti interessati, in modo che ad es. chi frequenta una scuola quinquennale può usufruire del KlimaTicket anche in un secondo momento, e non obbligatoriamente al compimento del 18.mo anno di età. Secondo le parole del Governo, la campagna intende rendere i viaggi con i mezzi pubblici ancora più attraenti per i giovani adulti, in particolare, che stanno affrontando una fase decisiva dopo aver lasciato la scuola o al termine della loro formazione: le loro esigenze di mobilità stanno cambiando, ma allo stesso tempo i viaggi gratuiti già previsti per gli studenti liceali o gli apprendisti stanno per terminare. Con la campagna una tantum di un ClimateTicket gratuito, i giovani adulti vengono introdotti al trasporto pubblico come alternativa logica ed ecologica nella vita quotidiana. In questo modo, il Governo spera di ispirare il maggior numero possibile di giovani a utilizzare i trasporti pubblici a lungo termine. Si calcola che ogni anno circa 88.000 persone avranno diritto al KlimaTicket.

3.5. Aumenti automatici della retribuzione dei politici congelati per il 2025

Il **30 luglio** il Governo federale ha annunciato che nel 2025 sarà un anno senza aumenti di stipendi per i politici federali di alto livello. Tra gli interessati da provvedimento figurano il Presidente federale e l'intera squadra di governo, nonché il Presidente del Consiglio Nazionale e i presidenti dei gruppi parlamentari. Gli stipendi dei politici austriaci sono di regola legati al fattore di adeguamento pensionistico previsto dalla legge, basato sull'inflazione media degli ultimi dodici mesi. Si prevede che questo fattore sia compreso tra il 4,5 e il 4,7%. Mentre questo aumento sarà completamente annullato per i politici di alto livello, è previsto, come l'anno scorso, che i rappresentanti a livello federale (Consiglio nazionale e Consiglio federale) ricevano aumenti per la metà del fattore di adeguamento. L'importo dell'adeguamento a livello regionale resterà invece in vigore per i Länder.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. L'incognita Van der Bellen sulla formazione del prossimo governo

Secondo le cronache politiche, negli ultimi mesi il Presidente Federale Alexander Van der Bellen avrebbe avuto colloqui con vari rappresentanti di tutti i partiti, allo scopo di sondare chi persegue quali interessi, e trarre conclusioni sugli scenari a cui prepararsi dopo le elezioni parlamentari del 29 settembre. Tra gli altri, Van der Bellen ha incontrato anche alcuni politici di spicco del partito di estrema destra FPÖ: il suo presidente Herbert Kickl, il vicepresidente del Consiglio nazionale Norbert Hofer, il candidato di punta del partito nella UE Harald Vilimsky. Si prevede che dopo il 29 settembre saranno ipotizzabili numerose varianti per formare una maggioranza. Se i sondaggi sono attendibili, questa volta l'FPÖ potrebbe vincere per la prima volta le elezioni del Consiglio Nazionale, e ciò ha posto la domanda di cosa significherebbe questa eventualità dal punto di vista del Presidente federale. Nel 2022, poco dopo la sua rielezione, interrogato sulla FPÖ Van der Bellen avrebbe dichiarato in un'intervista alla ORF che non avrebbe promosso l'ascesa di un partito che non condanna la guerra della Russia contro l'Ucraina. In seguito, il Capo dello Stato non ha mai confermato di aver pronunciato tali parole, ma ciò che si chiede l'opinione pubblica ora è se Van der Bellen impedirebbe al leader dell'FPÖ Herbert Kickl di divenire Cancelliere, o se addirittura ostacolerebbe l'ingresso della FPÖ in un governo. La domanda di fondo è capire quale potere effettivo detenga il Presidente federale rispetto alla formazione di una maggioranza e di un Esecutivo. Quello che appare certo, è che la posizione di partenza di Van der Bellen non è chiara. Sebbene l'FPÖ sia in testa ai sondaggi da molti mesi, non si può escludere un recupero da parte delle altre forze politiche, che peraltro hanno tutte fermamente escluso di voler collaborare con Kickl. Tuttavia, molti, soprattutto nell'SPÖ, ipotizzano che l'ÖVP potrebbe abbandonare la sua posizione dopo le elezioni e concludere un accordo di governo con il Partito della Libertà. Che ruolo avrebbe dunque il Presidente federale in uno scenario del genere? Secondo molti, un ruolo comunque rilevante: per quanto la sua carica sia principalmente rappresentativa nella quotidianità politica austriaca, senza troppe competenze politiche reali, il Presidente federale svolge un ruolo decisivo in ogni formazione di governo. Secondo la Costituzione, infatti, il Capo dello Stato è completamente libero di scegliere chi nominare come Cancelliere federale. Secondo la prassi, il Presidente nomina il candidato principale di un partito per formare un governo. La Costituzione non specifica di quale partito si tratti. Tuttavia, la tradizione vuole che sia la persona a capo del partito con il maggior numero di voti, e finora ogni Presidente federale ha fatto così ogni volta che è stato formato un governo. Se Van der Bellen non incaricasse Kickl di formare il governo nonostante una vittoria elettorale dei Liberali, ciò costituirebbe indubbiamente una novità per la storia repubblicana austriaca. Ma secondo autorevoli commentatori, il Presidente federale potrebbe davvero compiere una scelta del genere, ove ricorra una qualsiasi ragione che egli ritenga importante. "La Costituzione conferisce al Presidente federale ampi poteri

discrezionali”, afferma il costituzionalista Peter Bußjäger. “Deve tenere d’occhio quale sia la linea d’azione più promettente per un governo stabile”. In questo ambito, secondo la dottrina, la Costituzione prevede un ruolo intenzionalmente forte per il Capo dello Stato. Van der Bellen sarebbe quindi completamente libero di assegnare il mandato di formare un governo a un partito diverso da quello con il maggior numero di voti, e non sarebbe limitato da alcuna restrizione nel giustificare questa scelta. Un riferimento alla vicinanza dei Liberali austriaci alla Russia sarebbe teoricamente ipotizzabile per una scelta del genere, tanto quanto un richiamo al forte scetticismo della FPÖ nei confronti dell’UE. Il Capo dello Stato potrebbe anche fare riferimento agli effetti che una certa compagine governativa produrrebbe sulla reputazione dell’Austria nel mondo. Van der Bellen ha recentemente chiarito in varie dichiarazioni a cosa attribuisce particolare importanza: egli stesso è un fervente europeista, e ritiene la vicinanza all’UE un fattore importante anche per l’Austria. Ha ripetutamente chiesto il rispetto delle istituzioni nazionali e si è espresso contro le divisioni. In Austria molti, nei giorni che precedono le elezioni, si chiedono se questo significherebbe in definitiva che Van der Bellen impedirebbe un governo a partecipazione liberale. In ogni caso, secondo alcuni esperti, per Van der Bellen questo sarebbe possibile sia in termini formali che in termini di *Realpolitik*. “Il fatto che la Costituzione dia sostanzialmente mano libera al Presidente federale nei suoi giudizi e nelle sue decisioni politiche non è un errore”, afferma Bußjäger, “è una scelta voluta dal dettato costituzionale. Non importa come la si pensi”. Di fatto, però, se Van der Bellen si opponesse a una coalizione di governo già concordata e sostenuta dalla maggioranza del Parlamento, questo rappresenterebbe un evento eccezionale per la politica austriaca, ed il Capo dello Stato sembra esserne comunque ben consapevole.

5. CORTI

5.1. Obbligo del Ministro delle Finanze a presentare alla Commissione d’inchiesta sul COFAG la documentazione sugli accertamenti fiscali effettuati su un imprenditore ([UA 16/2024-13](#))

Il **16 maggio** la Corte costituzionale ha stabilito che i fascicoli e i documenti relativi ai controlli fiscali su un imprenditore devono essere presentati dal Ministro delle Finanze alla Commissione parlamentare d’inchiesta sul COFAG. COFAG è l’abbreviazione di “COVID-19 Finanzierungsagentur des Bundes GmbH”, l’agenzia che ha gestito i fondi del Fondo di sostegno per il Coronavirus, ammontanti a 19 miliardi di euro, istituito per sostenere l’economia austriaca durante la crisi pandemica. La decisione dei giudici costituzionali segue ad un ricorso dei Parlamentari di SPÖ e FPÖ. Il Ministro delle Finanze e il suo staff avevano presentato i fascicoli richiesti relativi ad un imprenditore oggetto di indagini, compreso il fascicolo fiscale, subito dopo l’istituzione della Commissione d’inchiesta sul COFAG: tuttavia, il Ministro delle Finanze aveva rifiutato di presentare i file e i documenti relativi agli accertamenti fiscali svolti sull’imprenditore nel marzo e nell’aprile

2024, sostenendo che tale verifica non era ancora stata completata. Secondo il Ministro, solo un “procedimenti concluso” rispetto all’applicazione della legge può essere oggetto di una commissione d’inchiesta, ed inoltre la presentazione dei documenti richiesti avrebbe messo a rischio il “legittimo processo decisionale legittimo” del ministro o la sua “preparazione”. In linea di principio, tutti gli organi federali sono obbligati a presentare i loro fascicoli e documenti a una commissione d’inchiesta ove questa lo richieda, nella misura in cui lo richieda l’oggetto dell’indagine. Ciò non si applica “nella misura in cui sia compromesso il legittimo processo decisionale del governo federale o di singoli membri del governo federale o della loro diretta preparazione” (art. 53 comma 4 B-VG). Laddove la consegna della documentazione venga rifiutata, d’altro canto, l’organo costituzionale interessato deve fornire alla Commissione d’inchiesta una motivazione comprensibile per cui non ritiene di essere obbligato a presentarla. Secondo la Corte costituzionale, tuttavia, il Ministro delle Finanze non avrebbe spiegato in cosa consista il suo processo decisionale o la sua preparazione nell’ambito del presente procedimento, e in che misura questo verrebbe compromesso dalla consegna dei documenti richiesti, né è riuscito a provare alla Commissione parlamentare d’inchiesta il fatto che la presentazione dei fascicoli inciderebbe sulla sua sfera di responsabilità in modo tale da contraddire la separazione dei poteri. Pertanto, il Ministro delle Finanze deve presentare alla Commissione d’inchiesta tutti i dossier e i documenti richiesti. Secondo la Corte costituzionale, un’interpretazione sistematica dell’art. 53 B-VG mostra anche che, a determinate condizioni, l’obbligo di presentare i fascicoli a una commissione parlamentare può applicarsi anche a fascicoli e documenti relativi a procedimenti in corso: se l’obbligo di presentazione si limitasse ai procedimenti conclusi, riporta la sentenza, ciò potrebbe comportare una lesione del diritto di controllo parlamentare. Il rifiuto di presentare i fascicoli non può quindi essere giustificato con un riferimento generico ai procedimenti in corso.

5.2. Respinto il ricorso contro il rischio di deportazione in Afghanistan ([E 746/2024-16](#))

Il **13 giugno** la Corte costituzionale ha confermato la decisione del Tribunale amministrativo federale (BVwG) contro la quale un richiedente asilo afgano di 28 anni, residente in Austria dal 2022, aveva presentato ricorso per evitare la sua espulsione. Secondo i giudici costituzionali, nel suo procedimento il BVwG non ha commesso alcun errore che si estendesse alla sfera costituzionale e ha effettuato un esame corretto del caso. L’esame ha dimostrato che, in caso di espulsione in Afghanistan, l’uomo avrebbe a disposizione un’ampia rete familiare a cui appoggiarsi e che la sua famiglia si trova in una buona situazione economica. Sulla base delle informazioni attuali sulle condizioni in cui versa l’Afghanistan, il Tribunale amministrativo federale ha anche potuto ragionevolmente ritenere che non sussistesse (più) una seria minaccia individuale per la vita o l’integrità dell’uomo (art. 2 CEDU) relativa all’intero Paese. Tuttavia, la Corte Costituzionale afferma che, in caso di espulsione, l’autorità esecutiva è tenuta a rispettare il divieto di tortura ai

sensi dell'articolo 3 della CEDU, in particolare per quanto riguarda l'attuale situazione di sicurezza e di approvvigionamento.

5.3. Respinti due ricorsi contro le elezioni europee ([W I 3/2024](#), [W I 4/2024](#))

Nell'udienza del **30 luglio**, la Corte costituzionale ha respinto, dichiarandoli inammissibili, due ricorsi contro le elezioni europee. Le elezioni per il Parlamento europeo, svoltesi il 9 giugno, erano state contestate dai gruppi elettorali "Österreichische Orient Partei - Sonne" e "Bestes Europa - Unabhängige Expertise aus Österreich für Europa - BESTEEU". Poiché il gruppo elettorale "SONNE" ha presentato solo sei sottoscrizioni di supporto, non è stato inserito nella scheda elettorale in seguito a una decisione - presa correttamente - dell'Autorità elettorale federale. La disposizione secondo cui la candidatura di una lista elettorale deve essere sostenuta da almeno tre membri del Consiglio nazionale, da un membro del Parlamento europeo o da 2.600 elettori eleggibili per essere pubblicata è inoppugnabile ai sensi del diritto costituzionale, come ha stabilito la Corte costituzionale in diverse occasioni. Il ricorso di "BESTEEU", invece, non soddisfa i requisiti necessari: non indica le ragioni specifiche per cui la procedura elettorale sarebbe illegale, né contiene una richiesta di dichiarazione di nullità della procedura stessa.